



EDIZIONE  
**2013**

**BRUNA PANDOLFO**

Relatrice

**Prof.ssa Claudia Guastella**

Università degli Studi di Catania  
Corso di Laurea Specialistica in  
Filologia Moderna  
Anno Accademico 2010-2011

**1<sup>a</sup> Classificata**

Attraverso l'analisi storicoarchivistica delle emergenze in situ (in particolare due chiese dedicate a San Cataldo), il lavoro fornisce un prezioso contributo per la ricostruzione delle vicende storico-artistiche del castello di Mongialino. La tesi affronta la tematica con rigore metodologico (evidente anche nei numerosi confronti tra i monumenti del comprensorio) apportando, con interessante documentazione, un significativo contributo alla conoscenza dei monumenti. La tesi puntualizza il contesto artistico, storico e culturale nel quale si colloca l'edificazione del castello anche attraverso l'analisi delle presenze chiesastiche di matrice cistercense.

## PRESENZE CISTERCENSI NEL TERRITORIO DI MONGIALINO (MINEO - CATANIA). INDAGINE SU DUE CHIESE INEDITE DEDICATE A SAN CATALDO



54

Le indagini di questo contributo partono da una ricerca incentrata sul territorio e le vicende storico-artistiche del sito medievale di Mongialino. La tesi ne ha affrontato la storia da un punto di vista multidisciplinare per proporre una datazione plausibile e rivalutare un sito cruciale per le strette connessioni politico-economico-militari con la contrada in cui è ubicato e con il territorio circostante.

Con l'ausilio della cartografia I.G.M. si sono localizzati i siti di interes-

se, mentre la cartografia storica ha consentito di accertare il danneggiamento del castello di Mongialino durante il sisma del 1693.

Allo scopo di riscoprire il territorio nella sua complessità, si sono prese in considerazione anche le componenti culturali e religiose. In particolare, ci si riferisce allo studio della chiesa che si erge alle pendici del castello. Quello che, ad una prima impressione, sembrava essere un monumento moderno, ad un'analisi più accurata ha rivelato delle preesi-

stenze medievali. Nell'ambito delle ricerche sono emerse delle notizie su una grangia cistercense intitolata a San Cataldo.

L'omonimia ha dapprima fatto credere che si trattasse della stessa chiesa, ma si è scoperto che si tratta, invece, di un'altra sita in una contrada non molto distante, nel territorio di Caltagirone. Lo studio parallelo delle due chiese è motivato dalla presenza di un unico personaggio, Bartolomeo de Luci, e dalla dedica allo stesso santo, San Cataldo.



Localizzazione dei siti di interesse attraverso la cartografia I.G.M.

- 1 - Contrada San Cataldo in cui sono ubicati il castello e la chiesa di San Cataldo 1;
- 2 - Contrada Mongialino in cui è stato reperito il frammento a vetrina pesante;
- 3 - Piana dei Margi a cui guarda il castello di Serravalle;
- 4 - Sito archeologico di Rocchicella-Paliké;
- 5 - Centro abitato di Mineo;
- 6 - Centro abitato di Grammichele;
- 7 - Contrada San Cataldo - Poggio Severino tra Grammichele e Caltagirone in cui è allocata la Chiesa di San Cataldo 2.



Funcke David da Norimberga, *INFELICIS REGNI SICILIAE TABULA IN TRES VALLES DIVISA DEMONAE, NOTAE ET MAZA RAE* (part.)

Secondo la Cronaca del Boscarelli: «il Castello fortissimo di Mungelino» è menzionato tra le «frabiche di smisurata grandezza» colpite e danneggiate dalle scosse, la Cronaca e la cartografia storica, quindi, testimoniano il danneggiamento del castrum in seguito al sisma del 1693.



Veduta interna della cinta prospiciente il castello con muro divisorio e lato breve settentrionale



Il fatto che il fortilizio d'origine normanna venga chiamato Mongialino come la contrada contigua, è un segno di continuità che fa emergere la contrada come punto cruciale per l'economia della *pars orientis* nell'asse Lentini Piazza Armerina. Si crede che l'originaria area di pertinenza del casale fosse così vasta da inglobare anche il sito del fortilizio e che la sua estensione sia stata ridimensionata solo con la decadenza sopraggiunta nei secoli successivi.



Versante meridionale del mastio con ingresso al "nucleo" interno



Versante orientale del castello di Mongialino

Il castello di Mongialino può certamente essere definito un *unicum*, perché si tratta di un manufatto in cui si sono coagulati la perizia costruttiva e i moduli architettonici d'età normanno-sveva, aggiornati con gli influssi provenienti dalla Francia, dalla Spagna e dalle frontiere meridionali del bacino del Mediterraneo.

Il reperimento di un frammento (a destra) di ceramica a vetrina pesante ascrivibile alla produzione di IX-X secolo d.C. di fronte l'abitato di Borgo Pietro Lupo ha consentito di individuare il casale *Malgá' Halil* ("Il rifugio di Halil") menzionato dall'Edrisi e ha dato concretezza all'ipotesi dell'esistenza di due diverse contrade molto vicine tra loro: la Contrada Mongialino in cui sono presenti la Masseria ed il Torrente omonimo a nord di Borgo Pietro Lupo; la Contrada San Cataldo in cui, sul Monte Alfone, sveltano gli imponenti ruderi del castello.



Frammento a vetrina pesante. Decorazione dell'orto con solchi paralleli, impasto di argilla corposo con inclusi biancastri, cristallina marrone. Probabile datazione al IX-X secolo



Struttura ad archi radianti della prima elevazione con cornice marcapiano

56



Particolare del corridoio anulare. Cornice marcapiano della prima elevazione in rapporto alla monofora e alla feritoia



Veduta esterna del portale di ingresso del mastio





Prospetto centrale della Chiesa di San Cataldo 1 e dettaglio della chiave di volta del portale di ingresso



Interno della Chiesa di San Cataldo 1 e dettaglio della mensola di una trave ignea di copertura



Vista sul prospetto laterale della Chiesa di San Cataldo 1 e dettaglio del portale di ingresso presente nello stesso prospetto

Secondo quanto tradito dal Pirri, Bartolomeo De Luci, Maestro Giustiziere del Regno e Signore di Mongialino alla fine del XII secolo, avrebbe fondato la grangia di Santa Maria di Roccamadore nel 1197 (Chiesa di San Cataldo 2 in Contrada San Cataldo - Poggio Severino nel territorio di Caltagirone).

Lo studio parallelo delle due chiese è motivato dalla presenza di un unico committente, Bartolomeo De Luci, e dalla dedica allo stesso santo.

Nel caso della Chiesa di San Cataldo1, si crede che l'agiotponimo San Cataldo vada riferito al complesso ecclesiastico alle pendici del Monte Alfone, promontorio su cui si ergono i ruderi del fortilizio, e si ritiene che anche la sua fondazione possa essere dovuta alla committenza di Bartolomeo De Luci. Ciò farebbe ipotizzare che in questo momento sia avvenuto il tentativo di soppiantare la toponomastica araba di Mongialino (Malgà' Halil) con quella cristiana, fenomeno da inscrivere nell'ambito delle politiche religiose di cui la monarchia normanna e la sua nobiltà si sono fatti promotori.



In alto: prospetto longitudinale sud della Chiesa di San Cataldo 2 e dettaglio di una monofora o di una edicola votiva murata



A sinistra: Prospetto longitudinale nord-est della Chiesa di San Cataldo 2